

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

BIBLIOTECA

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

4222

MILANO

BRAIDENSE

L I S S. MARTIRI
V I T T O R I A,
E D

A C I S C L O,
O R A T O R I O P E R M U S I C A

Da cantarsi nel luogo solito

Della Congregazione de Preti

D I S. F I L I P P O
N E R I

A S. TOMASO MARTIRE.



IN PADOVA, M. DCC. XII.

Per li Fratelli Sardi, Con Licenza de' Superiori.

INTERLOCUTORI.

S. Vittoria.

S. Acisclo.

Dione Proconsole.

Fausto.



PARTE PRIMA.

Viss.

S Elve amiche, ed antri ombrosi,
I riposi
Godo in voi del Paradiso.
E più cari ancor mi siete,
Perche avete
Copia in voi del Divin viso.

Selve, &c.

Ogni mortal grandezza
Vittoria qui per voi pone in oblio.
Le pompe il Cor disprezza,
I fasti aborre, e sol riposa in Dio,
Gioja del Paradiso.

Sì più cari ancor mi siete,
Perche avete

Copia in voi del Divin viso.

Sollievo à un Core amante
E' l'ombra del Contento.
Del Ciel la rimembranza
M'addolcisce il tormento.
Onde non fia stupor, s'anche i miei detti
Ripercossi da' gli antri udir m'alletti.

Mà in confin sì remoto

Vogli, ò Germano, e dove

Sollecito il tuo piede è

Acisclo. Vittoria, à farti noto

Strano furor, che ad atterrar la Fede

Il Crudel Diocleziano inventa, e move,

E ad eseguirlo empio Ministro inyia.

Vitt. Il Cristiano valor vedrà qual fia.

Aciscl. Stolto è l'ardir, che appresti
Contro forze Celesti,
O' sdegno umano.
Ad espugnar le stelle
Tentò l'empia Babelle
Armarfi in vano.
Stolto, &c.

Vitt. Di sagro ardore accesa
Superar non pavento
Ogni più dura impresa.
Nutre invitto ardimento
Alma, che i Numi sprezza, e CRISTO adora;
Che hà l'Amazzoni sue la Fede ancora.
Nove Palme il Cielo addita
A' tuoi Duci, e varia sorte.
E' viltà restare in vita,
Vinte sol, chi giunge à morte.
Nove, &c.

Aciscl. Or che l'ombra funesta
De la notte sparisce, e'l novo giorno
Splende di raggi adorno,
Grazie dal Cielo ad implorar ci desta.
Ei con benigna luce
Oggi al nostro voler sia scorta, e Duce.
Al seren de' primi albori
Spirto, e vita istilla a' fiori
Cò le sue ruggiade il Cielo.
Se mancasse un solo istante
Il suo grato umor stillante,
Tomba avrian sù'l patrio stelo.
Al seren, &c.

Vitt. Nell'apparir del Matutino raggio
Anche il pennuto stuolo
Se col canto, e col volo

Rende

Rende à l'alto Motor dovuto omaggio,
E chi ci niega intanto
D'unir le voci à l'armonia del Canto?
Nato e'l Sol da' lidi Eoi,
Tortorella à tè ben lice
Di portarti à ignote arene.
Ah, se avessi i vanni tuoi!
Come allor lieta, e felice
Volerei, dov'è'l mio Bene.
Nato, &c.

Dione. Ad eseguir di Cesare gl'imperi,
E ad atterrar l'orgoglio
Di chi tenta usurpar a' Numi il foglio
Già del Beti posiam sù i lidi Iberi.
Onde Preside eguale,
Cò la destra fatale,
Di sangue sitibondo,
Bramo apparir di chi dà legge al Mondo.

Fausto. Affaticato, e stanco
Dà flutti ondosi, e dà l'estiva arsura
Qui l'amena verdura
Signor c'invita à riposare il Fianco.

Dion. Sì, che non lungi è la Città, ch'è resa
Meta de' nostri passi à l'alta Impresa.
Voglio sol trà le rovine
Configliera l'Empietà.
Di cipressi ornato il Crine
Col rigor trionferà.
Voglio, &c.

Fausto. Ah nò. L'aspro tuo core
Fingi, ò Dion Pietoso;
Ed il veleno ascoso
Copri con manto di pietà, ed amore;
Che di Cristo a' seguaci
Sembran pene i contenti,
Gli onori ombre fugaci,

A 3 E de.

E delizie i tormenti.

Nulla giova il ferro, e'l foco

Anch'è poco

Di quel' Idra à l'empie teste.

Nasceranno à mille à mille

Da le stille

Di quel Sangue, che spargeste.

Nulla, &c.

Vitt. Con divisa latina

Maestosa al sembiante

Gente à noi s'avvicina.

Dion. Mà, qual frà queste solitarie piante

Miro, o fido Compagno

Gente verso di noi volger i passi?

Faust. Di Gioja il cor ripieno,

E di speranza ancor mi brilla in seno.

Dion. Ore liete, e felici

A voi conceda il Cielo.

Vitt. Con fortunati auspicij

Secondi il nostro Zelo.

Acisc. Chi vi fu Duce, e scortà?

Chi ne' remoti campi

L'errante piè trasporta?

Faust. Non v'arrechin stupor de l'arme i lampi;

Amici siamo, e de l'arrivo nostro

Altro oggetto non è, che il sol ben vostro.

Dion. Un pensier mi surge in petto,

Che mi dice, ch'io dispero

Di combatter la sua fè.

Faust. Cangia l'ire, e fingi affetto,

Sian di pace i tuoi pensieri,

Se vuoi vincer la sua fè.

2. { La dolcezza nel mio core

{ Il rigore in questo core

{ Vorria luogo, e pur non v'è.

Un pensier, &c.

Dion.

Dion. Scoprite il vostro Nome.

Vitt. E voi chi siete?

Dion. Sovra Italico Abete

Giungemmo à lidi Ispani.

Siam congiunti di sangue.

Vitt. E noi germani.

Dion. Vorria ricetto

Nell'aspro core

Qualche pietà.

Mà un dolce affetto,

Più che'l rigore

Vincer potrà?

Vorria, &c.

Faust. Qual ignota cagione

Turba al mio cor la pace?

E se à gli onori il suo valor s'oppone?

E se l'offerta mia gli offende, e spiace?

Ah, che ben io m'avveggiò,

Se tento una tal via folle vaneggio.

Agitati miei pensieri,

Che farete?

Empio fato, Astri tiranni,

De miei Numi uniti à i danni;

Con assalti troppo fieri

Armati siete.

Agitati, &c.

Dion. Qual contrario destino

Da la Città vi toglie?

Acisc. Troppo funeste, e gravi

Sono à noi quelle foglie,

Ove regnò l'alto poter de gli Avi.

Faust. De l'Impero Latino

Sono fasti più egreggi

Per stabilir l'antico soglio à i Regi.

Dion. Indegno al vostro Merto

A 4

Copia

Copia gentil troppo si rende omai
Questo lido deserto.

Tù meco unito à Corduba verrai?
I nostri passi à la Città vicina
Vittoria ancor preceda.

Faust. De Numi à gloria sia.

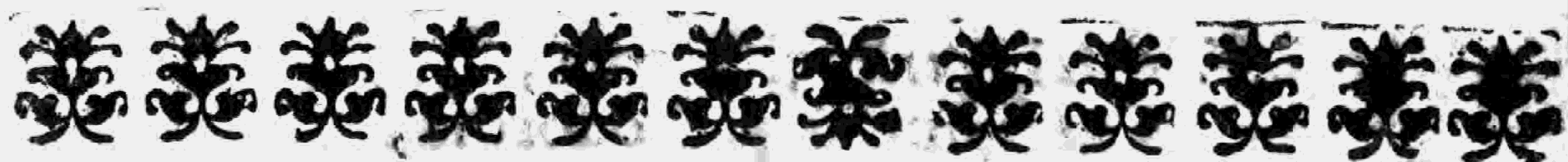
Vitt. Anzi perche sgombri la lor follia.

Faust. Vada pure, che i miei Numi
Genuflessa adorerà.
E l'odor de' suoi profumi
Il suo Amor in premio avrà.
Vada, &c.

Il Fine della Prima Parte



SECON.



SECONDA PARTE.

Vitt. e Acisc. à 2. **S**U' sù à combattere,
Già siamo in campo
Di fè muniti.
L'Armi ad abbattere
Del cieco Averno,
Lampo superno
Si rende arditi.
Sù sù, &c.

Vitt. De la mia Fede à i danni,
Con promesse, e con doni
Se presumi involar da questo petto
La Costanza, ò Dion, troppo t'inganni!

Acisc. Saprà di Fausto anch'io,
Ora, che à se mi chiama,
Vincer l'indegna brama,
Il malnato desio.
E renda à superar gl'assalti insani;
Sorte non men, che la Pietà germani!

Vitt. Chi fissa i sguardi intenti
A l'eterno gioire
Gode in mezzo a' tormenti,
Non paventa il morire;
Che à magnanimo petto inerme, e nudo;
E' scorta il Cielo, e l'Innocenza è scudo!
Hò in seno un Cor sì forte,
Che ogni tormento, e morte
Costante incontrerà.

E qual

E qual vermiglia rosa,
Trà spine è più odorosa;
Tal' il mio Cor farà.
Hò in seno, &c.

E ti darà la Fede
In più duro cimento
Al Cor novo ardimento,
A' lo spirito vigor, fermezza al piede:

Acisel. Prema pur aspro sentiero,
Piè guerriero,
Sol armato di Costanza.
Che magnanimo, ed invitto
Nel Conflitto
Più lo rende la speranza.
Prema pur, &c.

Vitt. Cinto di forte Zelo
Con generoso ardit vanne à l'impresa:
Che de Campioni suoi, sempre in difesa
Benigno assiste il Cielo.

Acisel. Presagio di vittoria
Spero dal Nome tuo, dal Ciel la gloria.

Vitt. Di Tirannico destino
Resti 'l Corpo esposto à l'ire,
Mà si serbi intatto il Cor.
Così Candido Armellino
Pria s' elegge di morire,
Che macchiar il suo candor.
Di Tirannico, &c.

Dion. Vittoria, e fin' à quando
Avrà nel duro tuo rigido petto
La crudeltà ricetto,
E la pietade il bando?
Perche indegno tù pensi
Offrir à Dei del Ciel preci, ed incensi?

Vitt. Deità, che scolpi mano terrena,

Non

Non merita gli onor d'Alma immortale,
Ch'io mi renda Idolatra?
Togliti pur di pena.

Dion. Se'l cor non piegi ancora,
Sei fabra al tuo dolor;
I sensi del tuo Cor
Cangia, ed adora.
A' soli Dei del Ciel,
Un' Alma s'è fedel,
Felice è allora.
Se il cor, &c.

Vitt. Le tue promesse omai
Movon più che al consenso il petto à sdegno.

Dion. Col mio favor potrai
Tornar degli Avi à l'usurato Regno.

Vitt. Altri diletti
Braman gli affetti
Di chi cerca il vero Bene.
Pompa fugace
Inganna, e piace,
Mostra gioja, e apporta pene.
Altri diletti, &c.

Dion. Taci incauta Donzella.

Vitt. Iddio, che accese
Fiamme di carità nell'Alma mia
Vuol, che ministra sia
Del vero culto à detestar le offese.

Dion. L'onor de' sommi Dei da te negletto.
Move d'amor in vece, à sdegno il petto,
Io soffrirti più non sò.

Voglio armar la destra ardita,
A punir sì grave eccesso.
Mà infelice, che farò?
S'alzo il braccio à la ferita,
Al suo crin corone intesso.
Io soffrirti, &c.

Cinta

Cinta d'aspre cattene
Paghi l'infano ardire
La Donna contumace.

Vitt. Prende à scherno le pene,
Gode trà i sdegni, e l'ire,
Chi di Cristo è seguace.

Dion. Entro oscura prigione or si conduca,
Ove frà cieco orrore
Esposta à l'altrui sdegno
Provi pria di morir più d'una morte.

Vitt. Con più corone, e duplicata palma
Volerà coronata al Ciel quest'Alma.

Fausto. Mi destina à lagrimare
Il disprezzo de' miei Numi.
Vorrei pur piegargli il core,
Nè di speme un raggio appare,
Che consoli i mesti Lumi.

 Mi destina, &c.

Aciscl. Quà mi porto, ò Signor a' cenni tuoi,
Mà che miro? qual cura contumace
Turba al tuo cor la pace?

Fausto. La cagion del mio duol solo tù sei:
Perche la man devota alzar tù sdegni
Ad adorare i Dei.

Aciscl. Del mio Nume Sovrano
Pria che la Fede, io lascierò la Vita,
Tù meco in vece onora,
E'l vero Nume adora.

 Da i Regni tuoi
 Signor ben puoi
 Di luce accendere;
 E fatto guida
 Quest'Alma infida
 Al Cielo rendere.

 Da i Regni, &c.

Fausto.

Fausto. Acisclò in van tù prieghi.

Ogn'altra Deitade,
Che in Terra, ò in Ciel s'adori,
Se di Giove non è, detesto, e aborro.
Tù ben devi, se brami
Di sottrarti alle pene,
E usar con tè pietade,
Adorare i miei Numi.

Mà taci, e non rispondi?

Ah, l'ardir mio col tuo tacer confondi.

Non è viltà d'un core,

 Fumar' incensi a' Dei.

 Saria più grave errore,

 Sprezzar la tua fortuna,

 E i doni miei.

 Non è viltà, &c.

Quindi tù haver potrai mia destra amica....

Aciscl. Porgimi, ò Rè superno,
In sì grand' vopo aita,
Disprezzo i Numi tuoi mostro d'Averno.
Il Ciel m'assista, e sia
Di Costanza trofeo la morte mia.

Fausto. Ah crudel! se pietà di tè non hai,
Se non curi i miei doni,
Mà di morir disponi;
Da quest'istessa man la morte avrai.
Farò, che questo vilipeso Altare
De l'indegno tuo sangue
Vermiglio sia; che un'irritato Amore,
Cangia i prieghi in furore.

 Furie voi del cieco Regno

 Istillate nel mio seno

 Rio veleno,

 Per più rendermi crudele.

Ed armato il cor di sdegno,

Sol'

Sol' intento à le ruine,
Porti al fine
Stragi, e morte à un' infedele:
Furie voi, &c.

Vitt. D'oscuro albergo, ecco trà foschi orrori
Splende raggio di Fede,
E benche avvinto il piede
Trà più dure catene
Esposto il sen d'ultrice spada à l'ira,
Per unirsi al suo Bene
La cara libertà l'Alma sospira;
Nè più veloce mai, nè sì leggiera
Sen'corre l'onda al mar, fiamma à la sfera.
Volerò cò i vanni tuoi,
Mio pensier, à gl'alti giri.
Tù portar l'Alma ben puoi
Più veloce cò i sospiri.
Volerò, &c.

Acisc. Quell'invitto valore,
Che ti rayviso in seno
Tormenti, e morte à disprezzar non meno
Sollecita il mio core.
La Virtù nei contrasti
Più stimabil si rende;
Fiamma scossa da venti, allor più splende.
Tiranno crudele
Negarmi ristoro
Può bene, e pietà.
Mà farmi infedele
Al Nume, che adoro;
Giammai non potrà.
Tiranno, &c.

Vitt. Nel vicino periglio,
Ogni nube di duol, celeste aita
Sgombri dal nostro ciglio.

Miria-

Miriamò il Ciel, che à noi si volge intorno
Immortale, ed adorno;
Miriamò il Sol, che splende, e à se n'invita.
Perche da questo basso, e oscuro suolo
Lieti spieghiamo à l'alte sfere il volo.

Acisc. Ministri, eccovi'l seno,
Che la nostra virtù mai verrà meno.
Sù ferite, impiagate,
Voi la vita ci date, e non la morte,
Mentre con lieta sorte
Cangieremo la spoglia inferma, e frale,
In ammanto di luce, alto, immortale.

Vitt. Che piacer m'infonde or Dio
Nel sen mio,
Che fà bello anche'l morir!

Acisc. Qual' in me gioja, e contento,
Orà io sento,
Che fà dolce anche'l soffrir!

Ar. { Vieni pur deh vieni, ò morte,
Che aprir devi al fin le porte,
A l'eterno mio gioir.
Che piacer, &c.

I L F I N E .

